Pochi giorni prima, l'8 luglio, "*a hore septe di nocte*", dieci vascelli di corsari musulmani "*fra galeote e fuste*" si presentarono davanti a Monterosso. A guidarle era Dragut, celebre e temuto comandante agli ordini di Khayr al-Din, detto Barbarossa, ammiraglio dell'intera flotta "turchesca". Già fatto prigioniero dai Genovesi in Corsica qualche anno prima, poi liberato da Andrea Doria, dietro il pagamento di un riscatto direttamente da parte di Barbarossa, aveva ripreso le sue scorrerie devastando le coste degli stati legati alla potenza spagnola, come la Repubblica di Genova.

Monterosso fu saccheggiata e messa a fuoco, subendo morti e il rapimento di molti suoi abitanti. La sorpresa notturna ne aveva vanificato le difese. Poi toccò a Corniglia, priva di un vero e proprio sistema di fortificazioni. I corsari la "*circondorno e presero*", con gravi conseguenze: anch'essa subì devastazioni, con morti e sequestro di più persone. Quindi "*se partirno da Cornilia venendo presso la Manarola per sachigiar dicta terra*".

Ma a questo punto Manarola chiese aiuto a Riomaggiore. Accorsero uomini che insieme agli abitanti del borgo minacciato ottennero un risultato insperato: "*le dicte fuste non venino in terra*", cioè i corsari non sbarcarono. Manarola scampò "*tanta disgratia*", i lutti e la perdita di donne e uomini che avevano colpito Monterosso e Corniglia.

Le navi di Dragut, con il loro carico di umanità disperata, si ancorarono "*in lo Golfo de La Speza*", aspettando che dalle comunità colpite qualcuno si facesse avanti per "*far riscatto*", pagando la liberazione di persone altrimenti destinate alla schiavitù, magari nel lontano oriente.

Non si trattò di un episodio isolato. Vent'anni più tardi, nell'agosto del 1565, un altro corsaro, Giaffer, dopo essere penetrato nel golfo della Speza, si portò sopra Riomaggiore, come racconta l'allora Podestà di Riomaggiore e Manarola. "*A hore sei in circa sono comparse cinque galiotte turchesche....hanno assaltato questo luogo di Riomaggiore*". I corsari "*col divino aiuto e de li huomini di dicto loco sono stati reiectati*", respinti, senza far danno alcuno (Archivio di Stato di Genova, *Archivio Segreto*, 475, Lettera del Podestà di Riomaggiore e Manarola, 22 agosto 1565).